

SANITA' Obbligatoria per tutte le aziende pubbliche e private ai dipendenti

Stress da lavoro correlato, valutazioni entro l'anno

ADRIA - Entro il 31 dicembre 2011 tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono aver effettuato la valutazione dello stress lavoro correlato, come previsto dalle ultime disposizioni normative introdotte. In base agli accordi sanciti sia a livello europeo sia interconfederale, lo stress dovuto al lavoro viene descritto quale "condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o aspettative riposte in loro": nell'ambito del lavoro tale squilibrio si può verificare quando il lavoratore non si sente in grado di corrispondere alle richieste lavorative. Il rischio da stress può essere presente in qualunque luogo di lavoro, può colpire qualsiasi lavoratore e la sua valutazione ha lo scopo di individuare le fonti che possono comportare infortuni o danni alla salute. Prevenire, ridurre o eliminare il problema può significare più efficienza e consente di migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro. La valutazione serve, quindi, per ricercare gli elementi di rischio che possono causare stress nell'organizzazione lavorativa.

Il documento approvato il 17 novembre 2010 dalla Commissione consultiva permanente indica un percorso metodologico, che rappresenta il livello minimo di attuazione dell'obbligo di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato e che si articola in due fasi: una valutazione preliminare necessaria ed, eventualmente, una valutazione approfondita.

E' obbligatoria la valutazione preliminare, da effettuare con l'analisi di indicatori oggettivi e verificabili: gli indici infortunistici, le assenze per malattia, il turnover, i procedimenti e sanzioni disciplinari, le segnalazioni del medico competente, le condizioni dell'ambiente di lavoro e delle attrezzature, i carichi e i ritmi di lavoro, l'orario di lavoro e i turni, la corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti, cui si associa il ruolo nell'ambito

dell'organizzazione, l'autonomia decisionale, i conflitti interpersonali e lo sviluppo della carriera. Nel caso in cui si rilevino elementi di rischio da stress lavoro correlato, tali da richiedere il ricorso ad azioni correttive, il datore di lavoro procederà alla pianificazione e adozione degli opportuni aggiustamenti come, ad esempio, interventi organizzativi, tecnici, procedurali, di comunicazione e di formazione. Se tali azioni dovessero risultare inefficaci, si procederà alla successiva fase di valutazione approfondita, che consiste nell'analisi delle condizioni soggettive dei lavoratori attraverso vari strumenti quali questionari, focus group e interviste.

Le indicazioni ministeriali ribadiscono, con estrema chiarezza, che la valutazione del rischio da stress è parte integrante della valutazione dei rischi dell'azienda e, come per tutti gli altri fattori di rischio, deve essere effettuata dal datore di lavoro tramite il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp), con il

coinvolgimento del medico competente, ove nominato, e previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls/Rlst).

Questi strumenti legislativi servono a contrastare quella che recenti studi internazionali descrivono come una vera piaga psico-sociale: dati a livello europeo mostrano, infatti, come lo stress rappre-

senti il secondo problema di salute legato all'attività lavorativa. Una grossa percentuale di giornate di lavoro, tra il 50 e il 60%, vanno perse proprio a causa dello stress e delle problematiche correlate. Il 22% dei lavoratori, 40 milioni di persone in Europa, sono colpiti da questo problema sanitario. Secondo l'ISPESL, ci sono 4 milioni di persone in Italia che sono soggette a stress di lavoro e le categorie più colpite risultano essere quelle che si occupano di professioni sanitarie, gli insegnanti, le forze dell'ordine, e poi naturalmente i precari, i flessibili e gli over 45.

Attuare una politica di prevenzione o di riduzione delle condizioni di stress e disagio nei luoghi di lavoro, oltre a tutelare la salute, sicurezza e il benessere dei lavoratori, porterà benefici economici e sociali non solo per le imprese ma per l'intera società.

Per eventuali informazioni telefonare ai seguenti numeri: 0426940144-147.